

Nicolas Dorigny, *Nettuno e Tritone*, incisione bulino e acquaforte, 1704

La stampa misura 52 cm di altezza X 36 di larghezza e riproduce una scultura al centro di una fontana. Due figure si stagliano al centro. Una, il Dio Nettuno, è di dimensioni maggiori, e ha il corpo rappresentato di tre quarti rivolto verso la sua sinistra, la nostra destra. Poggia su una conchiglia che a sua volta sta su uno scoglio ricoperto di alghe. Tutto galleggia sull'acqua. Più piccolo, quasi ai piedi di Nettuno, sta Tritone che soffiando nel suo corno-conchiglia crea il getto d'acqua della fontana. Nettuno è possente, nudo, tranne che per un ampio panneggio che lo copre parzialmente. Il volto ci mostra il profilo destro. I capelli sono ricci e leggermente lunghi. Lo sguardo è accigliato, adombrato da fitte sopracciglia. Il naso è aquilino. Ha fitti baffi e barba. La spalla destra è più alta della sinistra e regge, parzialmente coperta dal panno citato, un lungo tridente; la spalla sinistra, quindi, più bassa, sta di poco sotto al mento, all'altezza della barba. Le braccia e il torso sono molto muscolosi, e le mani afferrano saldamente il tridente. Il panneggio cade dietro la spalla destra e la copre parzialmente sul davanti, per poi scendere a velare le pudenda di Nettuno, e avvolgersi in volute e pieghe dietro al fondoschiena e tra le cosce del dio. Se il volto è di profilo e il busto di tre quarti, la possente gamba destra, estremamente muscolosa, è di profilo, rivolta verso destra. Il piede destro è saldamente ancorato alla conchiglia della base. Tritone è piccolo e sta praticamente tra le gambe di Nettuno, sulla conchiglia. Ha il volto deformato dal soffio nel corno-conchiglia, da cui fuoriesce schizzando verso destra un potente spruzzo. Il braccio destro, ben muscoloso, si piega ad angolo nel reggere lo strumento. Tutta la figura è praticamente di profilo, quello destro. Il busto, parzialmente nascosto dalla gamba destra di Nettuno, è molto muscoloso, sempre di profilo, e rivolto verso destra. Il braccio sinistro di Tritone agguanta saldamente la gamba sinistra di Nettuno. La parte bassa del corpo termina in una coda multipla che si confonde con la conchiglia della base. La base sotto alla conchiglia è uno scoglio più o meno cilindrico interamente ricoperto di alghe ed emergente dall'acqua.

Questa stampa del Museo di Roma del 1704 riproduce la Peschiera di Villa Montalto. L'incisore fu il francese Nicolas Dorigny. In basso, al centro del foglio sta la scritta "Nettuno e Tritone nella Peschiera della Villa Montalto del Cavalier Bernini" e l'indicazione autoriale dell'incisore. Palazzetto Felice, o Villa Peretti Montalto, edificio amato da papa Sisto V, fu demolito nella II metà dell'Ottocento. Al perduto giardino si accedeva attraverso maestosi portali progettati dal Fontana. Fino a tutto il Cinquecento fu il più esteso dentro le Mura di Roma. All'interno si trovavano interessanti *dépendances*, tra cui una *caffeaus*, e notevoli fontane, come, per l'appunto, la peschiera coronata, da inizio Seicento, dal gruppo scultoreo in marmo di Nettuno e Tritone del celeberrimo scultore barocco Gianlorenzo Bernini. Il gruppo è oggi conservato al Victoria & Albert Museum di Londra, ma qui in mostra insieme alla nostra incisione è esposto il prezioso bronzetto della Galleria Borghese.

Se potessimo immergerci nell'opera coi sensi, potremmo pensare di sentire lo zampillo dell'acqua della fontana trasformarsi piano nel rumore del mare, nello scroscio delle onde, con il suono del vento che schiaffeggia i flutti, ma potremmo anche immaginare di udire, con un volo fantastico, i canti delle sirene, e la musica del corno-conchiglia di Tritone, o i perentori ordini di un regale Nettuno. Sembra di percepire il profumo intenso del mare, ma anche un odore salmastoso, di acqua stagnante di fontana, con alghe e piante palustri. Una sensazione di umido, un'atmosfera acquatica ci avvolgono nell'esplorazione sensoriale di questo soggetto mitologico, seppur tradotto nel secco e asciutto linguaggio dell'incisione a bulino.